

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.469, 67.495
INTERURBANE: Amministrazione 634.706 - Redazione 66.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . L. 3.250
Un trimestre . . . L. 1.700
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITA' minima: 100 lire. Ogni annuncio: 100 lire. Domenica L. 200. Echi spettacoli L. 150. Ora 150. Divertimento L. 100. Gergo L. 100. Scienze L. 200. Leggi L. 200. Prezzo per fascicolo: 500. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SP) V. del Parlamento 9. Esca. tel. 61.372. 63.694 e sue succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 46

VENERDI' 22 FEBBRAIO 1952

De Gasperi a Lisbona ha assunto nuovi impegni per costruire basi di guerra in Italia - L'adesione degli italiani al Convegno di Livorno annulla l'ultimo tradimento perpetrato dal governo

MANOVRE

Fu detto a proposito del P.P.I. di Don Sturzo che quella era una barca — un barcone — capace di regger manco male il mare finché il tempo fosse stato buono, destinato a capovolgersi e, chissà, a sprofondare, niente niente che il mare si fosse fatto grosso. Previsione fondata, perché guastatosi il tempo col '22, anno primo del P.N.F. e quarto del P.P.I., dopo alcuni sbandimenti a poggia e ad ora, il barcone, incapace finalmente nello scoglio di quell'alta sconfessione, fece il miserando naufragio che tutti sappiamo.

Più barcone del P.P.I. s'è rivelato tosto al suo nascere la D.C., e altrettanto incapace di navigare in acque agitate è mostrata essa da un pezzo in qua. C'è chi dice che il discorso pronunciato dal Santo Padre il giorno della Conciliazione, coi successivi commenti di P. Lombardi e del comm. Gedda, sono appunto lo scoglio contro cui sta per fare naufragio oggi o domani il barcone d.c.

Io non credo che neanche qui la storia si ripeta, lo non credo che la Santa Sede voglia, oggi come oggi, metter in mora la D.C. e quanto alle bizzarre dell'azione cattolica e ai dispetti che essa fa alla Democrazia cristiana io penso — salvoguardo — alla storia dei ladri di Pisa, che di giorno litigavano, ma la notte lasciavano andare.

O m'inganno o il fatto è questo: che siamo alla vigilia prossima delle elezioni amministrative nel Mezzodì e in qualche dipartimento del Nord, alla vigilia remota delle elezioni politiche in tutta quanta l'Italia. Il Vaticano ha bisogno per i suoi fini politici di contare sui voti monarchici e missini nel Sud, di contare sui voti repubblicani, liberali, socialdemocratici nel Centro e nel Nord; ha bisogno perciò di alleare le sue proprie forze elettorali con le destre nel Sud, con la terza forza, coi minori «partiti luci» nel resto d'Italia.

Il compito di condurre l'imminente campagna elettorale nel Sud e dal Vaticano, ormai evidentemente affidato all'A.C. C. defenestrato del veronesi, promozione dei Gedda, discorsi Gedda a Napoli, stravaganze a Fredro del «microfono del neofascismo» son tutte mosse chiaramente indicate. Nel Sud, dove il clima non fu mai molto favorevole al P.P.I. e dove, passata la ventata del 18 aprile, la D.C. è più in ribasso che altrove, e dove il P.L.I. perde terreno rispetto ai monarchici, gli altri «minori» lo perdono rispetto al M.S.I., la manovra in favore dell'A.C. e dei comitati civici è abbastanza semplice e facile.

Nel Nord e nel Centro, invece, specie per le future, prossime — più o meno — elezioni politiche, la cosa è diversa. Qui i repubblicani hanno (o avevano?) delle forze: i liberali — unificati — prima in netta ripresa; i socialdemocratici — unificati anche essi, sebbene un po' meno — godono ancora (o godevano?) di tradizionali simpatie. Qui d'altra parte, è più temibile che nel Sud (e nel Vaticano) il pericolo soecialcomunista, meno forte l'azionismo-monarchico-fascista.

Necessità assoluta quindi per il Vaticano che nel Nord e nel Centro resti, o torni, in vigore la formula del 18 aprile, che si esprimono le «parentele», coi cui collaudate nelle ultime amministrative. Perciò — dice il Vaticano — «avanti la D.C.». Ma in questo timido se pur estremo risveglio di coscienza (che è determinato in Italia dalle orizzontanze clericali), la D.C. è suscettiva ai partiti «laici» del 18 aprile. Essa puza al loro rispetto di sacrestia. «Niente pauro — dicono a Roma: in quella Roma — alla D.C. raffacciamo noi una verità latita. Le avventiamo alla sottana, cioè ai polpacci, i nostri azionisti cattolici, e il gioco è fatto». Allez-piglia! Dal! Gli oratori, i presidenti abbiano a po' piena Abbaiano, ma non mordono, anzi.

Anzi: la D.C. ha nuovo e triionale, un argomento per dimostrare *urbi et orbi* la sua laicità: — «Vedete? Le altre gerarchie ci sconfessano: che volete di più?». — E «un'agenzia accreditata, specialmente negli ambienti governativi, assicura che l'organizzazione politica della D.C. obbedisce a criteri propri, affatto diversi da quelli degli organismi di carattere religioso, e che le origini della D.C. sono del tutto laiche e sociali». E i fatti d'informazione, infatti, compiacienti. E i repubblicani, compiacentissimi. «Prendono atto con soddisfazione di quella nota ufficiale sulle origini laiche della D.C., solamente augurandosi che alla nota ufficiale tenza dietro qualche cosa di appena appena un po' difficile, che permetta loro di ritirar dentro il barcone ministeriale la gamba sinistra, che aveva già messo fuori nel timore del naufragio. E i liberali?

Ehi! I liberali si muovono, ammeggiano pure loro. Si abboccano: abboccamenti con Gonella, con Orzoni Reale, con Lamia-Stanzani. Diranno dichiarazioni, e riaffermano perennità di

LA BATTAGLIA NAZIONALE PER IL TENORE DI VITA E LA PRODUZIONE

Scioperi per i salari da Firenze a Torino

La Sicilia manifesta a fianco dei minatori

Tam e fabbriche fermi in tutta la provincia di Firenze - La partecipazione delle campagne all'agitazione - I quartieri industriali di Torino mobilitati a fianco degli operai

DAL NOSTRO CORRISONDENTE

FIRENZE, 21. — Firenze e la sua provincia hanno vissuto oggi una delle loro più grandi giornate di lotta: alle ore 13, duecentomila lavoratori sono scesi in sciopero per conquistare adeguati aumenti salariali e un migliore tenore di vita per tutti i colpiti dalla politica economica del governo, causata prima della paura crisi di sollecitazione che oggi stringe economicamente tutta la nostra attività economica e produttiva nazionale.

Lo spettacolo che nelle prime ore del giorno offriva il quartiere industriale della città, Rifredi, non era davvero di portata mondiale.

Sotto Fiorentino, dove già sono stati conclusi accordi che riconoscono i diritti sindacali dei lavoratori, operai e impiegati, donne e uomini, si sono riversati nei grandi viadotti che portano verso la città.

In meno di mezz'ora, Rifredi, di solito animato dall'assiduo via e via di mezzi di trasporto che vanno e

tornano dagli stabilimenti, appartenenti completamente deserto: nelle fabbriche non erano rimaste che poche decine di liberi. La Piagno, la Galilei, la SC, le officine di Rifredi si erano svuotate.

Lo stesso spettacolo offrivano gli altri quartieri della città in cui sorsero fabbriche di un certo rilievo: alle Cure, al Madonnina, per le strade che portano a Rifredi, sulle quali si aprono piccole officine e botteghe artigiane della produzione dei quartiere industriale.

Sotto Fiorentino, dove già sono stati conclusi accordi che riconoscono i diritti sindacali dei lavoratori, operai e impiegati, donne e uomini, si sono riversati nei grandi

viadotti che portano verso la città.

Tutta la città, dopo le ore del pomeriggio, è apparso completamente

paralizzato quando anche i tram e gli autobus si sono arrestati nel mezzo delle vie e delle piazze.

Da tutta la provincia, giungendo intanto la prima notizia: continuando lo sciopero è stato compiuto. I contadini e i borghesi del Mugello e dell'Alta Romagna hanno abbandonato il lavoro insieme con i contadini e i mestri del Val D'Elsa e del Valdarno. Prato aveva scioperato la mattina. Le cifre relative alla partecipazione dei lavoratori pratesi allo sciopero sono entusiastiche: nel settore tessile, i quasi ventimila lavoratori sono scesi in lotto in una miseria assoluta: 90 per cento, 100 per cento; nelle sette imprese edili i pratesi non è rimasto un solo lavorante: la percentuale fra i metallurgici pratesi è anche dell'100 per cento; tutte le categorie artigiane hanno aderito allo sciopero, portando la loro adesione alla manifestazione svoltasi in piazza del Comune. In tutta Empoli, soltanto otto «liberini» erano al lavoro, su una fabbrica di fiammiferi. Rossoli, uno alto stabilimento Moccardini.

A Pontassieve, lo sciopero è stato totale, come pure nei campi e nelle fabbriche di Castelfiorentino e di Ceritaldo.

Grandi manifestazioni hanno avuto luogo in ventiquattro centri della provincia, compreso il capoluogo, dove, davanti ad una grande folla, che gemette lo spazio cortile della Camera del Lavoro, hanno parlato don Giacomo Marinetti, Gino Bonaletti, Aladino Landi, la Segretaria della Camera del Lavoro, il socialdemocratico Baldassare Bianchi e il repubblicano indipendente Ruggero Sutini.

L'esito di questo sciopero non era inatteso per i lavoratori e per le loro organizzazioni. E la gravità della manifestazione non deve essere sottovalutata: i dirigenti liberali della polizia, se ancora una volta essi sono presenti strettamente collegati nel tentativo di far saltare la preoccupazione è apparso del resto evidente dal titolo con cui il giornale democristiano fiorentino è uscito stamane: «La polizia vigilerà per garantire la libertà di lavoro». Il disperato quanto cinquantino appello ai direttori delle Corte, alle autorità, compiuto nel ruoto dell'industria Rocca Piaggio, per l'aumento dei salari e contro il licenziamento di 28 attivisti sindacali. Per due volte il padrone ha negato all'agitazione effettuando la serrata. Questa mattina le lavoratrici hanno deciso di proclamare lo sciopero, appoggiato dalla solidarietà dei lavoratori della Vai Policevare.

versava l'industria zolfiera italiana, la nuova congiuntura l'ha in realtà aggravata. Si è assistito al diffondersi dei classici sistemi «di GIUSEPPE SPECIALE» (Continua in 6. pagina 5. estrema)

Giornata di lotta in tutta la Sicilia

Sospensioni del lavoro da Trapani a Catania — La conferenza per la rinascita della industria zolfiera

DAL NOSTRO CORRISONDENTE

PALERMO, 21. — Tutta la classe operaia siciliana, da Trapani a Messina, da Palermo a Catania, ha sciopero oggi in segno di protesta per il mancato accoglimento delle proposte di miglioramento salariale e in segno di solidarietà col diecimila zolfatari dell'isola.

Con un'ora di sospensione del lavoro in tutti gli stabilimenti industriali e con mezzi d'ora di interruzione nei pubblici trasporti, i lavoratori della Sicilia hanno manifestato con estrema compattatezza.

Con le loro condizioni di vita, le tensioni, le pressioni, i metodi di

lavoro, le ancora una volta esse si sono presentati strettamente collegati nel tentativo di far saltare la preoccupazione di appartenere al partito democristiano fiorentino.

Le giornate di lotta sono state ancora una volta gli eroi zolfatari, che da quasi un mese conducono uno sciopero generale senza precedenti per piegare la resistenza del padrone della zolla. Con la solidarietà di tutto il popolo, dei comitati dei consigli comunali, i diecimila zolfatari resistono vittoriosamente intendendo difendere fino a quando i padroni — i Lanzi di Trabia, i Pennisi, i berone, nonché senatore democristiano, i Ferrara — non saranno costretti a cedere. I lavoratori delle miniere chiedono un congruo aumento di paghe, la regolamentazione delle pensioni, l'assunzione di nuove manodopera, il miglioramento delle loro insopportabili condizioni di lavoro.

La grande e giusta lotta dei minatori siciliani non si limita a portare affrontare in questa sessione, quello del riammesso elettorale, non meno arduo, dell'au-

mentato contributo finanziario al

riformista chiesto dagli americani,

sono stati appena sfiorati in que-

sta prima giornata di lavori effettivi del consiglio di guerra occidentale. Invece il comitato dei ministri della guerra ha abbordato — con vigore. (come si è spesso detto, i giornalisti americani) la questione delle cosiddette «infra-

strutture». Con questo termine si intende quel complesso di lavori

che comprendono la realizzazione

delle zolle del continente, e che

realizzano superprofitti colossali.

Ma anziché risolvere la crisi in cui

si trovano gli eserciti e che, in pratica

l'appoggio governativo, si guarda-

bene dal romperla con gli organi responsabili dello Stato, e a tutti i partiti e a tutti i partiti e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

dello Stato, e a tutti i partiti

l'attenzione, si è scontrata con gli

organismi responsabili dello Stato,

che sono gli organi responsabili

UN RACCONTO

La cicogna

di RENATA VIGANO'



La simpatica Isa Barzizza è l'interprete femminile del primo film italiano a colori, che è in via di realizzazione in questi giorni per la regia di Steno; protagonista ne è il comico Totò

Io stavo in un foso con il mio bambino. Nel foso, grande e senza acqua, c'erano tanti corpi appiattiti contro la terra, e pareva che ognuno volesse scavarci un buco. Di solito non veniva nessuno da quelle parti. Nelle case sparse ci stavamo noi partigiani col comando di brigata, e quelli del paese avevano paura. Ma dall'alba gli aerei alleati buttavano giù un mucchio di bombe. E la gente correva nella campagna, superava una paura con l'altra.

Ci faceva davvero la guerra erano i partigiani: una guerra condotta alla disperata contro i tedeschi sotto il fuoco dell'artiglieria e degli apparecchi anglo-americani. Bombe e proiettili non avevano indirizzo, e ammazzavano ugualmente amici e nemici. Poi i partigiani sradicavano i tedeschi, e occorreva che una andasse ad avvertire gli inglesi che potevano venire avanti, anzi dovevano venire avanti e smettere di bombardare.

Quella mattina che andai nel foso con il mio bambino eravamo nella stretta decisiva: i partigiani tutti in azione, il mio compagno che li comandava chissà dove, lo avevo da badare all'ospedale nella casa del comando. Ma feriti non c'erano: i due che avevano portato sulle barelle da letame di stalla erano morti. Perciò scappai attraverso il campo, già fino a quella specie di riparo inefficiente e gremito, che se ci fosse caduta una bomba sarebbe stato un macello. Era così sereno ed azzurro il giorno, e i prati e gli alberi tanto lucidi, che pareva impossibile di dover morire. Invece bombe e spazzini venivano giù come una pioggia, e dove cadevano certo qualcuno moriva, anche se era un giorno bello di primavera. Mentre guardavo il brillare degli apparecchi nei fiocchi bianchi della contraria, il mio compagno arrivò di corsa tra le pianate: «Vieni subito — mi gridò — in casa della Terzila c'è l'Albina voleva nascere, era già dentro, la vita seppure in pericolo di morte per la mia incompetenza e per le bombe che gli apparivano», avevano ricominciato a seminare.

Invece tutto andò bene, ci imbucammo come quando si vince al lotto. Mi aiutò la robustezza della madre e la salute del bambino. Me lo trovai tra le mani calde e bagnato, ed era tutto avvolto in un velo bianco, con la testa grossa coperta di capelli. Una cosa da niente che piangeva, e doveva diventare un uomo. E proprio in quel punto venne la madre dell'Albina. Le vecchie non hanno paura di niente quando si tratta di nipoti, ed era accorsa a vedere questo, il quarto della covata, e l'ultimo, poiché figlio del suo figlio, morto di malattia da due mesi. «Ha la camicia della Madonna», disse toccandolo, lo stavo lavorando intorno al corpo bufo e rosso che mi faceva una gran commozione. Finimmo insieme di mettere tutto, posto, e la camera aveva ora l'aspetto di ogni altra camera dove è nato un bambino: la donna che scuola piano nel sonno, e vicino l'inoltro da cui vengono fuori una piccola faccia rugosa, la faccia vecchia dei neonati. Ma di fuori le bombe alzarono cuffie di polvere e gran rumore, e vedemmo una casa accendersi ed ardere come un fiammifero. «Non mi fido della camicia della Madonna — disse. — Qui ci si lascia le pelli e io me ne vado. Anche voi dovete andar via. Svegliati, Albina, e alzati». «Andiamo pure», disse l'Albina, e si alzò anche se le era difficile, appena fatto un bambino, reggersi in piedi. In guerra bisogna far così: chi vive vive, e chi muore muore, per una cosa o per l'altra.

Il bimbo era nato da appena un'ora, e lo mettemmo con la madre sopra un carro tirato da una coppia di buoi, per mandarlo più lontano, in una casa dentro la valle. Il contadino era poco contento di guidare il carro, diceva che c'era pericolo di farsi mitragliare. Ma io dissi: «Dài, dài, poche storie: si decide a partire! Per eseguire tutto questo traffico, avevamo aspettato il momento che i bombardieri erano andati via, e tornava in volo basso la «cicogna» a contare le case non ancora colpite.

Era calma bianca s'intese un fruscio di aereo. «Tornano», pensavo. Ma poi inaccorsi che non erano i cacciabombardieri, rumorosi e quasi mostruosi. Ascoltavo un battere duro, solitario, giri in tondo di un motore isolato e basso, e sapevo che cosa era. «E' la cicogna, Albina, —

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

Reggina, Foggia, Stabia,
Catanzaro, Legnano...

IERI A OSLO: BOB E PATTINAGGIO ARTISTICO

Finite le gare alpine si attende la 4 per 10

L'Italia contendrà alla Francia il quarto posto per il primo centroeuropeo - Due azzurre in lizza nei 10 chilometri

(Da nostro inviato speciale) OSLO, 21. — I bobisti germanici si avviano decisi alla conquista della seconda medaglia d'oro. Stamattina infatti essi hanno terminato al 10° posto le due prove della gara di bob a quattro, che avrà conclusione domattina con la terza e la quarta discesa.

Dell'equipaggio tedesco facevano parte Niebler e Oetler. Il che vuol dire pure e classe, poiché i due sono i vincitori della gara di bob a due. Ma anche gli equipaggi americani e quelli svizzeri che, per avere maggiori abbondanze di concorrenti, potevano mettere in corsa due bob, avevano nel numero uno i migliori: Bentham, Martin, Crosset e Atkinson per gli americani; Endrichi, Stocki, Kapus e Springer per gli svizzeri.

Alla fine delle prime due prove i tedeschi hanno assunto il comando, ma con meno di un secondo sui quelli svizzeri. Gli svizzeri, invece, hanno già due secondi e tre decimi di vantaggio sui tedeschi, ed è difficile che posseggono domani prosciugare una sorpresa.

In quanto al bob italiano, la loro prova è stata davvero insignificante. Il numero uno, composto da Della Beffa, Rascini, Colombi e Poggi, si era classificato undecimo su quindici concorrenti alla fine del primo turno, ma dopo il secondo veniva superato dall'argentino e dalla Norvegia. L'altra bob azzurro, con Gazzarruzzi, Polonari, Cavalleri ed Alverà, non evoluta sulla pista "Horn" esaltata dalla neve, ha finito al 12° posto dei concorrenti di sei nazioni.

PARTITA FIACCA, DA GIOVEDÌ GRASSO

Senza dover faticare la Roma batte la "Samp., 2-1

Reti (nella ripresa) di Galli, Bettini e Bassetto

Stadio comunale ieri, per l'ambulanza tra giallorossi e blucerchiati. Fuori, per le vie della città, coriandoli, stelle filanti e bambini vestiti nelle foglie più strane riconducibili a "Carnevale" e la gente. Scheda di un grande spettacolo, mani in tasca, il volto distratto. Pochi spettatori, dunque, quattro o cinque mila in tutto. Ed a ragione: l'incontro salvo qualche azione è stato piatto e monotono, senza grido. Una partita da... giovedì grasso.

Nel primo tempo le due squadre allineavano le formazioni: migliori: Sampdoria, Revenchon, Grattan, Ballois, Cossu, Oppe, Gotti, Bassetto, Farina, Lorenzo, Sabatelli.

Roma: Albani, Elliani, Nordahl, Cardarelli, Acciòcia, Bortolotto, Merello, Galli, Bettini, Anderson, Sestini.

Parte di Roma, ma la difesa blucerchiata si difende con calma, senza orgoglio; nei lavori di rotture, emergono Fornelli e Pecchia. La Samp, invece, è tutta a destra, con una equilibrio: il gioco rientra a lungo a metà campo, in una estenuante serie di passaggi orizzontali e di nascite individuali. Non approdano a nulla. La partita va avanti e i difensori della Roma specialmente Nordahl e Cardarelli, con le loro belle figure, torna all'attacco Anderson denuncia la scarsa preparazione.

Manca poco alla fine, quando Bassetto, dal popolare del C.O.N.I., sulla sistemazione definitiva dell'infelice aereo.

Ancora pochi minuti, poi la fine. Il pubblico esulta in fretta; ha già dimenticato la partita e vuol vedere le ultime ore del Carnevale. c.p.A.

**Carrara-Lapebie vittoriosi
a Dortmund su Rigoni-Terruzzi**

DORTMUND (Germania), 21. — Coppia francese Enril Carrara e Guy Lapebie ha vinto stasera la Scigiori-Carrara Cup, apparsa improvvisamente, indebolita, specialmente dalla destra dove Podesa collezionava

dieci partecipanti (la gara è in linea, non è cronometrica).

Pochi minuti prima della ripresa: la Roma, costituita Bortolotto, con Zecca e la Sampdoria lascia negli spogliatoi Grattan e Ballois e schiera Podesa e Arrighini. La dirigenza, che appare imbarazzata, indebolita, specialmente

dalla destra dove Podesa colleziona

dieci partecipanti (la

gara è in linea, non è cronometrica).

sono composta da una squadra per nazione. Invece che da tre concorrenti come nelle gare individuali, così che il confronto fra le squadre centroeuropee si avrà non nei posti oltre il decimo, ma nei posti dal quarto in poi. I francesi, inorgogliati per la bella gara di Carrara nel gran fondo, hanno già dichiarato che ipotecano il quarto posto. Gli azzurri, per non essere da meno, hanno ribattuto che il posto era già preso. Vedremo chi avrà ragione. Questa sarà ad ogni modo l'ultima gara che interessa gli azzurri per un'affermazione parziale.

MARTIN

La classifica del Bob a 4
dopo le prime due prove

1) GERMANIA (Oekler, Kuhn, Nibel, Kamen) in 234'50/100; 2) Stati Uniti (equipagg. N. 1) in 235'22/100; 3) Svizzera (equip. N. 1) in 236'75/100; 4) Svizzera (equip. n. 2) in 237'00; 5) Austria (equip. N. 1) in 237'22/100; 6) Svizzera (equip. N. 2) in 238'77; 7) Francia (equip. N. 1) in 238'81/100; 8) Svizzera (equip. N. 2) in 239'76/100; 9) Austria (equip. N. 2) in 239'76/100.

Gli equipaggi italiani si sono piazzati rispettivamente: equipaggio Pecchia-Bassetto, 10°; Renzo Pecchia-Pecchia, 11°; Renzo Pecchia-Renzo, 12°; Renzo Pecchia-Renzo, 13° al 10° posto con il tempo di 241'58/100, mentre l'equipaggio N. 2 (Gazzarruzzi-Alverà, Polonari e Cavalleri) al 14° posto in 242'58/100.

Si delinea nell'hockey la vittoria del Canada

OSLO, 21. — Nel torneo olimpico di hockey sul ghiaccio si delinea la vittoria finale del Canada, che

Fiorenzo Magni vuole smaltire 7 chili di grasso

Il toscano vuol fare il "tris", nel Giro d'Italia - Quest'anno niente "Tour" - Forse a Parigi per la 6 giorni

(Da nostro inviato speciale)

RIVIERA DEI PIORI, febbraio — Magni, il campione, è tornato all'abete del ciclismo. Da un paio di settimane, Fiorenzo suda e sfusa l'ideale per un atleta in cerca delle gambe buone per le corse: sbagliò?

Magni è assetto; non gli riesce di dar più al grasso che ha d'attorno;

— Corro in pianura, m'arrampico in montagna, ma non è vero;

sono sempre rotondo come un conchiglio; la Riviera dei Fiori m'ingrasso. Mangio troppo, ho sempre fame. La bilancia ieri ha segnato 85 kg: 7 in più del mio peso. Potrei andare a far a pugni con Rocky Marciano. Perché però, da far la "Sei Giorni" di Parigi. Come? E' infantile, in attesa del si o del no per la "Sei Giorni" di Parigi, come spero, penso di poterli togliere d'addosso il grasso che in Riviera non riesco a dar giù. Mi piacerebbe provare. Comunque, la "Sei Giorni" per me, non dovrebbe essere un peso. Anzi.

— E, infatti, in attesa del si o del no per la "Sei Giorni" di Parigi, qual è il programma-corse?

— Ma una "Sei Giorni" non soltanto a uno sforzo troppo violento. Anche l'ambiente delle "Sei Giorni" fa correre, fa correre le donne, messe bianche, non mi pare

di ridere per un atleta in cerca delle gambe buone per le corse: sbagliò?

— Credo di sì. Eppoi, ho l'impressione di essere tagliato anche per questo genere di corsa: infatti nel "Bob d'Or" del 1950 (cioè, 24 ore) ho battuto tutti. Ho fatto tanta fatica, ma ho vinto. Per più, poi, mi sono trovato bene nelle corse d'apertura: di primavera, nel '50, ho eseguito un trionfo ininterrotto. — Perché però, da far la "Sei Giorni" di Parigi. Come? E' infantile, in attesa del si o del no per la "Sei Giorni" di Parigi, come spero, penso di poterli togliere d'addosso il grasso che in Riviera non riesco a dar giù. Mi piacerebbe provare. Comunque, la "Sei Giorni" per me, non dovrebbe essere un peso. Anzi.

— E, infatti, in attesa del si o del no per la "Sei Giorni" di Parigi, qual è il programma-corse?

— Si, Renato, ecco l'audacia di Guisa e dei suoi partigiani! L'avvocato Davide, che io ho fatto uccidere, faceva rimontare gli antenati di Guisa fino a Carlo Magno. Che farò a questo di Rosières, al quale la genealogia dei Carolingi sembra inscrivibile e che da Clodion il Capellano per antenato ha di Loretto?

— Si, Renato, ecco l'audacia di Guisa e dei suoi partigiani!

— Avrei dovuto, — continuò, — sbarrarmi dei Guisa innanzitutto. Ed in quanto agli ugonotti, ci sarebbe stato sempre tempo ad abbandonarli alla sanguinosa pietà del popolo. Ma non parlavo più di loro perché di Loreto.

— Mio figlio è un usurpatore!

— I Valois sono degli usurpatori!

— riprese Picouic.

— E che quell'uomo aveva veramente un sinistro aspetto — aggiunse Pardallian sorridendo — vi spiegherò anche.

Poco dopo la piccola comitiva arrivò senza inconvenienti alla casa della via dei Barrés.

XIII LA REGINA MADRE

In un grande e cupo oratorio del palazzo della regina, una donna seduta su una poltroncina di velluto di ebano, sfolgiava con profonda attenzione un grosso volume scritto in latino.

Era una interminabile opera

di voli... Perfetto, così sarei io a ricevere di documenti più e meno

apocrife. Il volume, rilegato grossolanamente come un libro destinato ad essere diffuso in granissimo numero di esemplari, portava la firma di messere Francesco di Rosières, arcidiacono di

La donna parve assorbirsi, con le sopracciglia aggrottate e le labbra strette, nelle conclusioni del libro, che richiuse con un gesto lento. Indi, appoggiata la testa sulla mano, mormorò sordamente:

— Si, Renato, ecco l'audacia di Guisa e dei suoi partigiani!

— Avrei dovuto, — continuò,

— sbarrarmi dei Guisa innanzitutto.

— Ma lo condurrà, allora, vo-

glia sapere che cosa si può trar-

re da quell'uomo. Va ed occu-

pa per un debole ricevimento a

cuiò che deve venire. Veglì so-

prattutto che non una parola, non

un gesto, tralascia il nome del

luogo in cui si trova.

— Mio figlio è fuggito, non ha

avuto che il tempo di passare le

porte, contando su sua madre

per tener testa alle barricate.

Ah, come mi conosce bene! Sa-

peva che la vecchia non avrebbe

disertato.

— Farò la Sassi — Cuglieri, per al-

lenamento. E' una corsa, quella di San Giorgio, che l'altranno mi ha portata.

— Pois...

— Farò, di sicuro, il Circuito di

Bonfigli. Invece, alla Milano-Torino

metto un punto interrogativo.

— E' vero. Non fa per me; io non

ho fortuna nel "Tour". Ricordi nei

1950? A St. Gaudens ero meglio

giovane, ma ho vinto. Poteva

essere quello il "Tour" buono per

me. Stavo bene, ero su di morale,

ero in forma, ero in forma.

— Tanti. Ma non mi piace far

nomi. Posso fare un'eccezione: per

Minardi; le cose, ormai, sono vicine...

— Magni, poi non ha più niente da

fare. Se Kofler, andrà forte come

il giorno scorso, la vittoria sarà

proprio sua. — E' vero. — E' vero.

— Non ho più voglia di tentare;

il Giro delle Fiandre: avevo

troppe fatiche, troppe montagne. Sta-

ro a casa, tenerò di fare il tri-

nel "Giro". — Iai fortuna nel gioco, Fiorenzo.

— Sì, ma c'è Carrea che è un

gancio...

— Anche il "Giro", quest'anno s'arrampicherà molto e spesso.

— Sì. Il "Giro" sarà una corsa

di fondo. Dolomiti, le Alpi. E' un

tempo di disperazione, di fatica.

— E' vero. Non fa per me; io non

ho fortuna nel "Tour". Ricordi nei

1950? A St. Gaudens ero meglio

giovane, ma ho vinto. Poteva

essere quello il "Tour" buono per

me. Stavo bene, ero su di morale,

ero in forma, ero in forma.

— Farò la Sassi — Cuglieri, per al-

lenamento. E' una corsa, quella di San Giorgio, che l'altranno mi ha portata.

— Pois...

Convegno sulla vita d'officina nell'URSS

Le stesse persone, gli stessi microfoni, la stessa stampa e gli stessi cronisti che fino a ieri dipingevano la vita che si conduce nelle fabbriche sovietiche come una specie di schiavitù feroce, assai più dura di quella delle galere della antichità, hanno da qualche tempo girato il disco dall'altra parte. Non è cambiata la musica, non è cambiato neppure il disco: caluniatori ieri, caluniatori oggi; ma nella nuova faccia del vecchio disco si parlano parole nuove: si sono inventati i « comitati per la produttività », comitati per il supersfruttamento in patria.

Questa era dunque la intenzione reale, di cui quella non era che la preparazione propagandistica.

Gli amici della Unione Sovietica, sono gente che guadagna in forza ed in salute soltanto dalla aria aperta e vibrante della verità; quindi essi intendono proporre ed affrontare la discussione sulla vita di fabbrica nella Unione Sovietica, così come essa è.

A Torino, il primo e due marzo, il Convegno d'officina approfondirà questo tema in ogni suo aspetto, dalla formazione dei dirigenti all'apprendistato; dai salari ai costumi; dalla assistenza alla gestione delle biblioteche e dei giornali di fabbrica; dai sindacati ai comitati operai. Convegno di estremo interesse per la classe operaia e per i suoi amici, occasione di preziosa informazione per tutti.

Tra le altre cose, non mancherà di essere documentata, con studi e con esperienze vissute, in fabbriche socialiste, l'enorme differenza di significato tra la produttività del lavoro come viene intesa nel mondo capitalistico e la produttività nel lavoro socialista.

Uno scrittore sovietico, M. Iamposki, che conosce evidentemente assai meglio il mondo borghese di quanto certi nostri economisti non conoscono il mondo socialista, scriveva recentemente in URSS che « nell'inseguimento del profitto i capitalisti aumentano la produzione intensificando il lavoro degli operai (ecco dunque i Comitati per la produttività proposti dagli americani) ed usando lo sviluppo della tecnica per la eliminazione delle operai dalla produzione».

Nel Paese del socialismo avviene il contrario: non più fonte di miseria, di crisi, lo sviluppo della tecnica avviene in URSS con le velocità eccezionali che anche gli avversari riconoscono e tale sviluppo è — in regime socialista — una delle condizioni essenziali per l'aumento delle possibilità di lavoro, per il risparmio di forza umana, per l'aumento dei salari per la stessa edificazione del comunismo.

La produttività del lavoro, ed il suo aumento, sono in URSS materia di un piano aziendale per il lavoro, che è preventivamente elaborato e discusso dai sindacati e dai comitati di fabbrica e d'azienda insieme alla discussione.

Tra i socialisti, il progresso tecnico diventa così fonte di felicità e di minori fatiche, ed è il lavoratore che scopre il sistema per risparmiare tempo e fatica che viene maggiormente premiato ed esaltato.

Se i scontenti sindacalisti dirigenti dei sindacati creati dall'America per rompere le lotte unitarie dei nostri operai avranno la onestà di affrontare il confronto e la discussione sui due modi di considerare il lavoro e l'uomo nella fabbrica, qui oggetto di supersfruttamento, là soggetto di storia, anche i dibattiti sulla produttività del lavoro nel nostro Paese troveranno più sicure basi di chiarificazione.

I Consigli di Gestione, come organi unitari di fabbrica e di azienda, sono quindi più che mai attuali in Italia se ad essi spetta — come a me pare — tra le altre, la funzione essenziale di lotteria per la vera produttività, che deve essere anzitutto linea di politica economica del Paese; libertà senza discriminazioni nei traffici con l'estero; maggiori possibilità di consumo e di lavoro per tutti gli italiani.

FRANCO ANTOLINI

Ripescato un bimotore precipitato durante la guerra

TRIESTE, 21. — Nel golfo di Trieste, ad un miglio e mezzo al largo della diga « Luigi Rizzo », è stato recuperato ieri il relitto di un bimotore, precipitato in mare durante la guerra.

I tecnici non hanno potuto ancora accettare la nazionalità

Ciang ha occupato una provincia birmana

(Continua dalla 1^a pagina)

contrasto con quanto asserito dagli americani alle Nazioni Unite: il Mi si insieme agli « esbanditi » di Ciang Kai-shek, trasportate in Birmania da Formosa, esattamente come denunciato da Vincenzi e da radio Pechino; che esse hanno l'appoggio di tecnici americani, i quali costruiscono aeroporti militari per appoggiarne l'azione; 3) che, fallito il piano originario, il quale assegnava alla Birmania il compito di proclamarsi aggredita dalla Cina, onde giustificare l'intervento imperialista ai confini sud-occidentali di questa, le truppe di Ciang comandate dagli americani preparano ugualmente l'aggressione giungendo al punto di impadronirsi con le armi di un intero Stato della Birmania per evitare fatto da parte del governo di Rangoon.

Dal canto suo, radio Pechino da notizi oggi di nuovi bandimenti di provocazione dell'aviazione sovietico-americana, che è responsabile di duecentoquarantotto voli e ben cinquantuno di provocazione nel cielo mancante nei quaranta giorni fino al 2 febbraio. Quarantadue bombe sono state sganciate dai criminali imperialisti sulla stazione

ULTIME L'Unità NOTIZIE

Dopo la risposta dell'U.R.S.S. alla nota di Grotewohl

Dichiarazioni di Walter Ulbricht sui progressi verso l'unità tedesca

Una Germania unita e democratica è una condizione basilare per la pace in Europa e nel mondo - L'adesione dell'ex cancelliere Wirth

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 21. — La nota sovietica, sente gente che guadagna in forza ed in salute soltanto dalla aria aperta e vibrante della verità; quindi essi intendono proporre ed affrontare la discussione sulla vita di fabbrica nella Unione Sovietica, così come essa è.

A Torino, il primo e due marzo, il Convegno d'officina approfondirà questo tema in ogni suo aspetto, dalla formazione dei dirigenti all'apprendistato; dai salari ai costumi; dalla assistenza alla gestione delle biblioteche e dei giornali di fabbrica; dai sindacati ai comitati operai. Convegno di estremo interesse per la classe operaia e per i suoi amici, occasione di preziosa informazione per tutti.

Tra le altre cose, non mancherà di essere documentata, con studi e con esperienze vissute, in fabbriche socialiste, l'enorme differenza di significato tra la produttività del lavoro come viene intesa nel mondo capitalistico e la produttività nel lavoro socialista.

Uno scrittore sovietico, M. Iamposki, che conosce evidentemente assai meglio il mondo borghese di quanto certi nostri economisti non conoscono il mondo socialista, scriveva recentemente in URSS che « nell'inseguimento del profitto i capitalisti aumentano la produzione intensificando il lavoro degli operai (ecco dunque i Comitati per la produttività proposti dagli americani) ed usando lo sviluppo della tecnica per la eliminazione delle operai dalla produzione».

Nel Paese del socialismo avviene il contrario: non più fonte di miseria, di crisi, lo sviluppo della tecnica avviene in URSS con le velocità eccezionali che anche gli avversari riconoscono e tale sviluppo è — in regime socialista — una delle condizioni essenziali per l'aumento delle possibilità di lavoro, per il risparmio di forza umana, per l'aumento dei salari per la stessa edificazione del comunismo.

La produttività del lavoro, ed il suo aumento, sono in URSS materia di un piano aziendale per il lavoro, che è preventivamente elaborato e discusso dai sindacati e dai comitati di fabbrica e d'azienda insieme alla discussione.

Tra i socialisti, il progresso tecnico diventa così fonte di felicità e di minori fatiche, ed è il lavoratore che scopre il sistema per risparmiare tempo e fatica che viene maggiormente premiato ed esaltato.

Se i scontenti sindacalisti dirigenti dei sindacati creati dall'America per rompere le lotte unitarie dei nostri operai avranno la onestà di affrontare il confronto e la discussione sui due modi di considerare il lavoro e l'uomo nella fabbrica, qui oggetto di supersfruttamento, là soggetto di storia, anche i dibattiti sulla produttività del lavoro nel nostro Paese troveranno più sicure basi di chiarificazione.

I Consigli di Gestione, come organi unitari di fabbrica e di azienda, sono quindi più che mai attuali in Italia se ad essi spetta — come a me pare — tra le altre, la funzione essenziale di lotteria per la vera produttività, che deve essere anzitutto linea di politica economica del Paese; libertà senza discriminazioni nei traffici con l'estero; maggiori possibilità di consumo e di lavoro per tutti gli italiani.

FRANCO ANTOLINI

Ripescato un bimotore precipitato durante la guerra

TRIESTE, 21. — Nel golfo di Trieste, ad un miglio e mezzo al largo della diga « Luigi Rizzo », è stato recuperato ieri il relitto di un bimotore, precipitato in mare durante la guerra.

I tecnici non hanno potuto ancora accettare la nazionalità

UN DISCORSO DI STASSEN

Il primato di disonesta del Governo di Truman

Un assassinio, due suicidi, 18 condanne, 200 mila casi di corruzione

NEW YORK, 21. — Harold Stassen, candidato alla presidenza degli Stati Uniti per la lista repubblicana ha accusato oggi la lista democristiana Truman del peggiore primato della storia dell'America: quello della disonestà dei suoi funzionari di Stato.

Nel corso di una conversazione alla radio, Stassen ha detto che l'amministrazione Truman si è macchiata di un assassinio, due suicidi, 19 condanne, 11 dimissioni obbligate, 43 inchieste del Grand Jury, 2.804 esoneri, 137 esoneri per cattiva condotta e 200.000 casi di corruzione.

Stassen non ha specificato i casi di assassinio e di suicidio. Egli ha aggiunto di aver appreso dal Procuratore generale (Ministro guardasigilli) Howard McGrath che è diventato milionario durante lo espletamento delle sue funzioni.

Stassen ha chiesto una inchiesta del Congresso su tali notizie.

SERGIO SEGRE

IL RIARMO CONDUCE SULL'ORLO DEL DISASTRO L'ECONOMIA BRITANNICA

La disoccupazione di massa minaccia di fare la sua ricomparsa in Inghilterra

Un « fascicolo bianco » del governo rivela l'impossibilità di completare nel termine prefisso i programmi di riarmo — Ingenti riduzioni ai programmi già preventivati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21. — Ieri Churchill aveva annunciato ai Comuni che, causa delle difficoltà economiche, il governo non avrebbe più avuto sufficiente tempo per vedere i risultati delle sue politiche di riarmo.

Invece, i risultati sono stati

menti più di un miliardo e 337 milioni; anche con l'aggiunta degli 85 milioni di sterline forniti dalla America ai fondi di mutua sicurezza la cifra totale investita per il riarmo durante il prossimo anno finanziario resterà inferiore al previsto di 38 milioni di sterline (circa 55 miliardi di lire).

Rinvio al 1956

Il governo non precisa quale potrà essere la nuova durata del programma così rallentato, ma a Londra si parla di un minimo di quattro anni ed in alcuni circoli si citano persino il parere

che l'attuazione del riarmo entro i termini inizialmente stabiliti comporterebbe una riduzione delle esportazioni, riduzione intollerabile per la bilancia dei pagamenti inglese, già troppo squilibrata, i gruppi dirigenti britannici preferiscono ritardare i termini del riarmo e darne con questa una prova palese di indebolimento del mercato delle materie prime, soprattutto di quelle fondamentali, acquisite dai monopoli americani (prima di tutto dell'acciaio e poi del rame, dello zinco, dello zolfo, nichel, mo-

libdeno, del tungsteno, e delle leghe di acciaio) e l'insofferenza di maccine utensili fanno sì che la industria metallurgica inglese si trovi nella impossibilità di adempiere ad una produzione bellica abbastanza contenuta per assolvere la propria parte nella produzione per l'esportazione che dipende da lei per due quinti.

Constatato che l'attuazione del riarmo entra i termini inizialmente stabiliti al termine della

guerra, il governo non può che usare il rinvio al 1956.

Il governo non precise quale potrà essere la nuova durata del programma così rallentato, ma a Londra si parla di un minimo di quattro anni ed in alcuni circoli si citano persino il parere

che l'attuazione del riarmo entro i termini inizialmente stabiliti comporterebbe una riduzione delle esportazioni, riduzione intollerabile per la bilancia dei pagamenti inglese, già troppo squilibrata, i gruppi dirigenti britannici preferiscono ritardare i termini del riarmo e darne con questa una prova palese di indebolimento del mercato delle materie prime, soprattutto di quelle fondamentali, acquisite dai monopoli americani (prima di tutto dell'acciaio e poi del rame, dello zinco, dello zolfo, nichel, mo-

libdeno, del tungsteno, e delle leghe di acciaio) e l'insofferenza di maccine utensili fanno sì che la industria metallurgica inglese si trovi nella impossibilità di adempiere ad una produzione bellica abbastanza contenuta per assolvere la propria parte nella produzione per l'esportazione che dipende da lei per due quinti.

Per attuare il riarmo, l'industria bellica avrebbe bisogno di assorbire molti dipendenti degli altri settori dell'industria e si ipoticherebbe il trasferimento dei lavoratori dall'una all'altra azienda, da una località all'altra.

Trasferimento forzato

I conservatori potrebbero ricorrere al trasferimento obbligatorio della mano d'opera introducendo nuovamente una legge che fu usata durante la guerra. Ma essi si sentono troppo deboli nel paese per adottare una misura così drastica.

Per attuare il riarmo, l'industria bellica avrebbe bisogno di assorbire molti dipendenti degli altri settori dell'industria e si ipoticherebbe il trasferimento dei lavoratori dall'una all'altra azienda, da una località all'altra.

La polizia fa fuoco sugli studenti di Dacea

CALCUTTA, 21. — A Dacea la polizia pakistana oggi ha fatto uso delle armi e dei gas lacrimogeni per fronteggiare una violenta manifestazione. Tre studenti sono stati feriti prima di iniziare i negoziati ufficiali. Si consulterà con gli esperti di tutti i partiti politici

mentre gli studenti di Dacea si riuniscono per protestare contro la violenza della polizia.

La polizia fa fuoco sugli studenti di Dacea

CALCUTTA, 21. — A Dacea la polizia pakistana oggi ha fatto uso delle armi e dei gas lacrimogeni per fronteggiare una violenta manifestazione. Tre studenti sono stati feriti prima di iniziare i negoziati ufficiali. Si consulterà con gli esperti di tutti i partiti politici

mentre gli studenti di Dacea si riuniscono per protestare contro la violenza della polizia.

La polizia fa fuoco sugli studenti di Dacea

CALCUTTA, 21. — A Dacea la polizia pakistana oggi ha fatto uso delle armi e dei gas lacrimogeni per fronteggiare una violenta manifestazione. Tre studenti sono stati feriti prima di iniziare i negoziati ufficiali. Si consulterà con gli esperti di tutti i partiti politici

mentre gli studenti di Dacea si riuniscono per protestare contro la violenza della polizia.

La polizia fa fuoco sugli studenti di Dacea

CALCUTTA, 21. — A Dacea la polizia pakistana oggi ha fatto uso delle armi e dei gas lacrimogeni per fronteggiare una violenta manifestazione. Tre studenti sono stati feriti prima di iniziare i negoziati ufficiali. Si consulterà con gli esperti di tutti i partiti politici

mentre gli studenti di Dacea si riuniscono per protestare contro la violenza della polizia.

La polizia fa fuoco sugli studenti di Dacea

CALCUTTA, 21. — A Dacea la polizia pakistana oggi ha fatto uso delle armi e dei gas lacrimogeni per fronteggiare una violenta manifestazione. Tre studenti sono stati feriti prima di iniziare i negoziati ufficiali. Si consulterà con gli esperti di tutti i partiti politici

mentre gli studenti di Dacea si riuniscono per protestare contro la violenza della polizia.

La polizia fa fuoco sugli studenti di Dacea

CALCUTTA, 21. — A Dacea la polizia pakistana oggi ha fatto uso delle armi e dei gas lacrimogeni per fronteggiare una violenta manifestazione. Tre studenti sono stati feriti prima di iniziare i negoziati ufficiali. Si consulterà con gli esperti di tutti i partiti politici

mentre gli studenti di Dacea si riuniscono per protestare contro la violenza della polizia.

La polizia fa fuoco sugli studenti di Dacea

CALCUTTA, 21. — A Dacea la polizia pakistana oggi ha fatto uso delle armi e dei gas lacrimogeni per fronteggiare una violenta manifestazione. Tre studenti sono stati feriti prima di iniziare i negoziati ufficiali. Si consulterà con gli esperti di tutti i partiti politici

mentre gli studenti di Dacea si riuniscono per protestare contro la violenza della polizia.

La polizia fa fuoco sugli studenti di Dacea

CALCUTTA, 21. — A Dacea la polizia pakistana oggi ha fatto uso delle armi e dei gas lacrimogeni per fronteggiare una violenta manifestazione.